

date. E già aveala fatta promulgare contro quelli che non pagassero fino al Natale, e più cresceva l'irritamento nel governo, quando ei venne in buon punto a morire in Roma nel 1376 e il suo successore Giovanni Piacentini d'animo più pieghevole s'accomodò con ducati 5500 e acconsentì che i danari depositati in Procuratia fossero portati al *monte* (banca nazionale), dopo pagata la quota a lui spettante per tutto il tempo che era stata rifiutata dal suo predecessore (1).

Così terminò quest'acerba controversia, che tenne per tanti anni agitati gli animi e che non fu interrotta neppure dai gravi avvenimenti che in quel tempo tenevano seriamente occupata la Repubblica.

Imperciochè fino dal 1351, esortante invano il papa alla pace (2), e a volger le armi contro i Turchi, erasi riaccesa più viva che mai la guerra contro i Genovesi. Occorrendo poi nelle cose alla guerra pertinenti celerità e segretezza nell'operare, erasi nominato un Consiglio di XXV savii (3) con amplissime facoltà in quelle faccende; per sopprimere alle spese furono aumentate d'un terzo le gabelle del sale, dell'olio, del vino, dei panni, delle carni, dei salumi ecc. finchè durasse la guerra.

E questa incominciò. Incaricato Nicolò Pisani del comando dell'armata, si diresse con questa verso Pera, grande colonia de' Genovesi, per assalire le forze nemiche nella loro principal sede; ne devastò i contorni, ma nulla poté contro la città troppo forte e ben munita. Quattordici triremi venete, appostatesi alle bocche dell'Eusino, presero le

(1) Cod. CLI, cl. VII it. alla Marciana e Cappelletti *Storia della chiesa di Venezia*.

(2) Ortatoria di papa Clemente VI alla pace, 1360 *Commem.* IV, 180.

(3) *Leges M. C.* 16 gen. 1350-51.